

## CCCLXXV SEDUTA

### SABATO 17 NOVEMBRE 1956

#### Presidenza del Presidente CORRIAS

#### INDICE

Assenze per più di cinque giorni . . . . .	6789
<b>Disegno di legge: «Acquisto della collezione del pittore Giuseppe Biasi». (122) (Continuazione della discussione e approvazione):</b>	
CANALIS, relatore . . . . .	6789-6797
FALCHI PIERINA, Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza . . . . .	6791-6797
MELIS . . . . .	6797
PRESIDENTE . . . . .	6797
(Votazione segreta) . . . . .	6804
(Risultato della votazione) . . . . .	6804
<b>Disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa, costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1956». (166) (Discussione e approvazione):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	6798-6801
PIRASTU . . . . .	6798
SERRA . . . . .	6799-6801
COVACIVICH, relatore . . . . .	6799-6801-6803
BROTZU, Presidente della Giunta . . . . .	6800-6803
(Votazione segreta) . . . . .	6803
(Risultato della votazione) . . . . .	6803
<b>Disegno di legge: «Intervento dell'Amministrazione regionale per la costruzione di un nuovo ospedale civile a Sassari» (48) (Approvazione):</b>	
(Votazione segreta) . . . . .	6804
(Risultato della votazione) . . . . .	6804

*La seduta è aperta alle ore 10 e 40.*

FANCELLO, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Assenze per più di cinque giorni.**

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei con-

siglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Campus, ventesima assenza; Milia, tredicesima assenza; Pinna, nona assenza.

**Continuazione della discussione ed approvazione del disegno di legge: «Acquisto della collezione del pittore Giuseppe Biasi». (122)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Acquisto della collezione del pittore Giuseppe Biasi», relatore onorevole Canalis. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canalis, relatore.

CANALIS (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando la sesta Commissione mi diede l'incarico di far da relatore, non nascosi una certa mia riluttanza e un certo disagio, che derivavano dal fatto che, poco intendendomi di cose d'arte, non mi sentivo, in coscienza, di poter assolvere a così alto e delicato compito. Accondiscesi dopo le pressioni dei colleghi e anche perchè Biasi è un artista mio concittadino.

Per superare questo complesso di... inferiorità artistica, volli immediatamente mettermi a contatto con gli ambienti artistici e con elementi ritenuti capaci come critici e come intenditori, anche se Dessanay dissente nel riconoscere il valore dei critici sardi — li pa-

ragonava ieri a critici provinciali — dimenticando che la maggior schiera dei critici e degli artisti proviene proprio dai centri minori, dalla provincia, come proveniamo noi qui a Cagliari, città capitale della Sardegna, dalla provincia, per parlare e trattare di politica, che, anche essa, è arte. I primi contatti volli deliberatamente prenderli proprio con quegli artisti e con quei critici che mi avevano indicato ostili, diffidenti verso l'opera del Biasi, e, soprattutto, verso l'operazione d'acquisto che la Regione intendeva attuare con la presente legge.

Per l'artista Biasi unanime è stato il riconoscimento e l'encomio per la sua arte, definita somma; quanto ho detto nella mia relazione non è altro che il frutto delle interviste che ho potuto avere a Sassari, a Cagliari e anche a Roma negli ambienti più alti della critica artistica, e precisamente alla Direzione Generale delle Arti, dove ho trovato il conforto di uno dei migliori critici d'arte italiani, il critico d'arte del giornale milanese « Il Corriere della Sera », il quale, su Biasi, ha espresso lo stesso giudizio da me formulato nella relazione.

Tutti concordi nel definire la pittura del Biasi « miracolo di vitalità »; perchè? Perchè il Biasi ha saputo resistere al cambiamento di gusto, di mode, di scuole, per rimanere fedele alla sua pittura, che è vera arte, vera poesia, vero lirismo — almeno così gli intenditori, i critici mi dicevano — vero sentimento, e il sentimento è qualche cosa che è comune a tutti.

E l'ho accostato — e non solo io — ai grandi maestri francesi e italiani: a Renoir, David, Ingres, Delacroix, De Nittis. Perchè? Perchè Biasi appartiene a quella scuola che vuole riallacciarsi alle più caratteristiche tradizioni italiane, libera da influenze delle correnti modernistiche; non è un impressionista nè un neo impressionista; niente intimismi, niente futurismi, niente espressionismi in Biasi, come ha ieri voluto dirci Dessanay. E quindi Biasi può ben figurare tra gli artisti di primo piano, come Ciardi e tanti altri, citati nella mia relazione.

Il linguaggio di Biasi, a detta di tutti i

critici, è chiaro, limpido, persuasivo, perchè compreso senza bisogno di interpreti: ecco dove sta l'arte, la vera arte. Non c'è bisogno di interpretarlo, si presenta da sè. E' arte — badate — che affascina non soltanto il profano, ma anche gli stessi artisti, e questo, a me, gli artisti han detto.

Circa l'iniziativa della Regione, non solo furono fatte delle riserve negli ambienti artistici e critici, ma addirittura furono avanzate delle critiche, e la maggiore era questa: ogni e qualunque acquisto di opere artistiche deve avere un fine ben determinato, e in questa legge non si vede chiaro il motivo che legittima l'acquisto delle opere di Biasi. Se, viceversa, la Regione avesse già provveduto, con una sua legge, ad istituire una Galleria d'Arte moderna sarda, non vi sarebbe più motivo di ostilità verso questo provvedimento, perchè esso sarebbe un provvedimento in esecuzione ed in armonia con la legge sulla Galleria d'Arte per la sua funzione e la sua funzionalità. E questo, anche, è quanto hanno lamentato tutti gli oratori che qui si sono succeduti. Io assicurai che creare una Galleria d'Arte moderna sarda era intendimento della Regione. «E allora, se è così — mi dissero —, noi non abbiamo riserve da opporre nei confronti dell'operazione Biasi».

Nella legge — è vero — non si è fatta alcuna menzione sulla finalità dell'acquisto Biasi, ma potremmo presentare un emendamento all'articolo 3, precisando quali sono i fini per i quali l'acquisto viene fatto e indicando l'acquisto delle opere di Biasi come un primo passo per la creazione della Galleria d'Arte moderna, che pare sia sollecitata da tutti i Gruppi.

Dessanay, nel suo magnifico ed illuminato intervento, ha dichiarato di non condividere il mio punto di vista sull'opera del Biasi, anzi ha detto che la mia critica, così come è espressa nella relazione, è azzardata, e quasi se ne scandalizza. Rispondere alle argomentazioni del collega Dessanay, anche se espresse con eloquio forbito, elegante e filosofico, non è difficile; e ben hanno saputo farlo, con altrettanto filosofico e forbito eloquio, il

collega Melis e, con semplici e suasive parole, il collega Pernis.

Collega Dessanay, tu sai bene che non soltanto sul valore artistico di un'opera la critica mai è concorde, perchè mai ubbidisce ad una obiettività o raramente è obiettiva, ma addirittura non si è ancora concordi sul concetto d'arte, sulla definizione da dare dell'arte. Tu, o altri, illuminati dal verbo marxista o stalinista, definireste l'arte in un modo, ed io, o altri, illuminati dalla dottrina crociana o neghiana o gentiliana, la possiamo definire in un modo diverso dal tuo; io posso dire, per esempio, che l'arte si identifica con la stessa forma espressiva, e quindi con il linguaggio considerato nella sua perenne novità di creazione, e tu, viceversa, puoi dire il contrario. Potrei anche chiederti: è arte, per esempio, quella goffa colomba semispennacchiata che ha mandato in delirio le folle proletarie? Tu mi diresti che anche quella è arte, e arte somma; e io potrei condividere il tuo giudizio, ma per altri quella colomba potrebbe essere nient'altro che uno sgorbio, e, come linguaggio, soltanto primitiva espressione, priva com'è di ogni novità creativa. Il che corrisponde — vedi? — a un equilibrio di giudizi sui valori da attribuire ad una determinata opera, e non soltanto all'opera, ma all'arte in se stessa.

Affermare che il meglio della produzione di un artista trova immediatamente l'acquirente, è cosa esatta; che nelle mostre rimangano le croste, è vero; ma è anche vero che i giudizi, che si esprimono su un artista o su un'opera, sono del tutto soggettivi, come soggettivi sono i nostri gusti, riferiti all'arte o ad altro. Ciò che una generazione oggi condanna, domani può esaltare, e viceversa. Per l'opera del Biasi — badate — unanime, ripeto, è il riconoscimento degli artisti e dei critici sui valori che tutta la produzione racchiude, perciò è fuor di luogo affermare che la collezione altro non sia che una raccolta di croste, o residui di mostre, senza valore alcuno.

Siamo sinceri; anche noi, purtroppo, ci troviamo influenzati da gusti e da polemiche dei vari gruppi artistici; lasciamo che le polemiche continuino ancora a dividere gli artisti

e i critici; quelle polemiche hanno un motivo, motivo molte volte nell'interesse stesso dell'arte, ma altre volte — e quante volte, ahimè! — nell'interesse di un artista, di un gruppo di artisti, di una scuola, di un gruppo di scuole. In questo consesso non devono entrare quei motivi; qui, unico motivo è l'interesse dell'arte, della Regione, nell'interesse di tutti gli artisti. Oggi vi è l'unanime riconoscimento che l'opera del Biasi, e dal punto di vista della creatività e dal punto di vista del linguaggio, è arte, arte che merita la massima esaltazione, e perciò ben degna di figurare in qualsiasi Galleria d'Arte.

Colleghi, facciamo sì che, se il Biasi è caduto vittima della fazione e dell'odio, in un periodo doloroso della vita italiana, non cada, ora, vittima della incomprendenza. (*Consensi*).

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'istruzione, assistenza e beneficenza.

**FALCHI PIERINA (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo giunti alla conclusione della discussione generale sulla proposta di legge per l'acquisto della collezione Biasi, e al rappresentante della Giunta pare necessario sottolineare che le considerazioni degli intervenuti hanno toccato due differenti aspetti della questione: quello relativo alla valutazione estetica dell'arte del Biasi e alla validità di questa; e quello strettamente legislativo e amministrativo, circa la sufficienza o insufficienza della legge presentata dalla Giunta a realizzare il voto espresso dalla maggioranza del Consiglio fin dal lontano 1952.

Per quanto riguarda il primo punto in discussione, io non voglio entrare nella polemica di natura estetica con mie parole e con miei giudizi. Dovrei avere la presunzione di definirmi intenditrice d'arte, critico d'arte, persona capace di esprimere con autorevolezza un giudizio estetico, come chi ha dedicato parte della sua vita alla ricerca estetica e alla valutazione delle teorie filosofiche che precedono la valutazione estetica.

Mi limiterò a ricordare all'Assemblea quella che fu l'attività multiforme, ricchissima del Biasi, da quando giovane universitario esordì come caricaturista, con disegni che indubbiamente nella loro immediatezza espressiva farebbero onore a qualunque grande firma d'artista, a quando trovò in sé la vocazione alla pittura, intesa con spirito, se vogliamo, un po' individualista, ironico e raffinato, ma con profonda serietà.

E a proposito di questa sua arte, si è parlato di estetismo del Biasi, di freddezza intellettuale di fronte all'assunto creativo; noi possiamo riconoscere come propria del carattere del pittore una effettiva tendenza al distacco ironico dalle cose, ma neghiamo che egli abbia inteso l'arte come estranea alla vita e al sentimento. Anzi, per il bisogno insopprimibile dell'arte, Biasi rinunziò all'attività cui poteva dedicarsi per effetto della sua laurea in legge e si trovò pittore, si scoprì pittore e decoratore, e iniziò la sua attività dalle stampe a colori ai disegni, stampe e disegni in cui sembra condensare tutta la sua finezza, tutto il suo buon gusto; e lo vediamo così collaboratore del « *Giornalino della Domenica* », lanciato da quel giornale come vincitore di un premio per la presentazione di una copertina.

Finalmente nel 1909 iniziò la sua attività artistica più matura e più piena, con una forma d'arte che, se non ha inventato, il Biasi ha il merito, per lo meno, di aver presentato in Sardegna, come nuova, la xilografia. Era il periodo in cui il Cozzani lanciava una campagna per tutta l'Italia in favore di quest'arte dell'incisione nel legno, e dalla Sardegna a lui risposero il Biasi e il Mossa. Mossa finì con l'esaurire la sua partecipazione a un breve periodo della sua attività artistica; la sua attività di xilografo fu una manifestazione che non ebbe evoluzione nel tempo, non così invece per il Biasi. Egli, che si affacciò al mondo dell'arte, oltre che come disegnatore, come xilografo, continuò in questa sua passione per la xilografia con una tecnica tutta personale e consacrò come pittura, come, cioè, strumento valido di espressione, come manifestazione artistica, la xilografia in Sardegna, tanto che lo

stesso Remo Branca, che si esprime con un giudizio che potremmo dire in parte negativo sulla personalità artistica del Biasi, gli riconosce almeno questo merito: di avere iniziato una tradizione sarda nel campo della xilografia, per cui tutti gli artisti che sulle tracce del Biasi si sono susseguiti in Sardegna, da Melis-Marini, ad Oppo, ad Ardaù Cannas, a Stanis Dessy, per citare solo alcuni, si sono imposti validamente nel campo dell'arte xilografica non solo in Sardegna e in Italia, ma anche all'estero. Ne potrebbe far fede l'ultima manifestazione in onore degli xilografi sardi (di una parte di essi, perchè tutti non potevano essere rappresentati), che si è avuta in Germania e in Olanda quest'anno, cui è seguito il consenso unanime di tutta la critica d'arte tedesca, della radio e della stampa germanica, e l'adesione, almeno per la manifestazione di Bonn, dello stesso Governo tedesco. La xilografia sarda può quindi passare oggi liberamente attraverso le frontiere di tutte le Nazioni, e il merito, indubbiamente, è di Giuseppe Biasi.

Ma l'esperienza artistica del Biasi non si fermò alla xilografia; il suo sentimento del bello lo spinse alla ricerca dell'espressione pittorica. E il primo passo del Biasi nella pittura, dobbiamo riconoscerlo, portò anche la Sardegna alla ribalta dell'arte italiana, quando il suo lavoro « *Processione in Barbagia* » — non per invito, Biasi era uno sconosciuto, ma dietro presentazione dell'opera — venne accettato alla Biennale di Venezia nel lontano 1909. Comincia da allora la sua carriera pittorica, che può essere così sinteticamente ricordata: mostre a Roma e a Venezia, illustrazioni dei libri della Deledda, mostre a Pesaro e a Milano, periodo di studio in Africa, medaglia d'oro alla Mostra internazionale di Parigi, esposizione ad Alessandria d'Egitto, al Cairo, alla Biennale d'arte sarda, partecipazione alla esposizione dell'incisione italiana, alla seconda Biennale di Milano, alla ventesima Biennale di Venezia; mostre personali nazionali e internazionali, come quella di Parigi nel 1936, ove ebbe il diploma d'onore, partecipazione alle mostre dell'incisione nell'Europa settentrionale e cen-

trale da Oslo, Stoccolma, Copenaghen, Lussemburgo a Zurigo e Lucerna; quindi, ultima delle sue opere, che mi pare non debba essere taciuta, la decorazione della chiesa di Fertilia, che viene riconosciuta come una delle opere più dignitose nel campo della decorazione tra quelle che sono state in questo periodo create in Italia.

E tutta questa attività non solo è servita a dare fama a Giuseppe Biasi, ma, come dicevo prima, ha portato la pittura e la xilografia sarda all'attenzione della cultura italiana, degli studiosi e dei critici italiani.

A questo punto, più che riportare giudizi dei critici sardi, cui può far velo l'amicizia fraterna o il sentimento di ammirazione verso il Biasi uomo più che verso il Biasi artista, sarebbe utile citare i giudizi di critici quali Dino Bernardi, il Bucci, Mongiardin, Marangoni, Calzini, Somarè, che non sono certo fra gli ultimi in Italia. Quasi tutti riconoscono nel nostro pittore una grande evidenza artistica, una validità nella manifestazione delle sue espressioni e, cosa che mi piace sottolineare — onorevole Melis, d'accordo con lei — una aderenza meravigliosa alla vita e all'ambiente sardo.

Perchè un'altra eco di critica è arrivata in quest'aula. Ci si è chiesto: Biasi è un valido rappresentante della Sardegna e come tale merita che la Regione, che rappresenta tutta la Sardegna, lo onori nella sua memoria? Oppure Biasi non ha saputo rappresentare la Sardegna se non con quel distacco estetico di cui prima si parlava, con quell'atteggiamento caricaturale e quindi con quella incompienza nei confronti della nostra gente per cui la sua arte sarebbe soltanto una raccolta di magnifici cartelloni pubblicitari dell'ambiente sardo e dei costumi della Sardegna? Io sono perfettamente convinta, e non da sola, (tutti i critici che prima ho citato sostengono la validità di questo giudizio) che Biasi ha interpretato la Sardegna, l'ha amata profondamente e l'ha interpretata con sentimento del suo animo. E, d'altra parte, pretendere, come voleva l'amico Dessanay, che l'arte sia valida soltanto in quanto affonda le sue radici nella storia, nella materiale realtà concreta, è un giudizio di

natura estetica che può essere condiviso da alcuni e negato da altri.

Biasi ha visto la Sardegna, l'ha amata e l'ha rappresentata, secondo le qualità del suo spirito, con appassionata sincerità, per cui a me pare anche che non sbagli chi avvicina Biasi a Grazia Deledda, non parlo di Francesco Ciusa e non parlo di Sebastiano Satta. Il riavvicinamento è possibile, non certo sul piano estetico — sarebbe molto difficile, d'altronde, mettere a raffronto un qualsiasi pittore con un qualsiasi narratore —, bensì sul piano del colore, della interpretazione ambientale, del sentimento di «sardità». Uguale capacità di sintesi è dato infatti cogliere nella descrizione pittorica di ambiente. Mi basterebbe ricordare uno squarcio narrativo della Deledda e vedere dinanzi alla mia fantasia qualcuno dei quadri del Biasi. Deledda: «La chiesetta grigia e rotonda simile a un nido capovolto in mezzo all'erba del vasto cortile, la cinta di capanne in muratura entro cui si pigiava tutto un popolo variopinto e pittoresco come una tribù di zingari, il rozzo belvedere a colonna sopra la capanna destinata al prete...»: la scena architettonica, robustamente resa nitida, ricca, bene impostata, richiama con il gusto dell'architettura e dell'ambiente quel desiderio di raccogliere sinteticamente l'ambiente paesaggio e l'ambiente umano, che è proprio del Biasi. Che ci fosse poi una certa affinità spirituale tra i due, almeno per questo, per la comune missione di sardità che l'uno e l'altra sentivano, forse si può riconoscere attraverso le parole da Grazia Deledda stessa a lui indirizzate, quando gli scriveva: «Più che ammirare le sue opere, io le sento e mi sembrano perfette per l'animo, per il colore che le rende vive e palpitanti».

E' chiaro che al Biasi manca la rudezza, la elementarietà, il sentimento tragico e religioso della Deledda, ma è profondamente diversa anche la ricerca di un narratore dalla ricerca di un pittore. All'uno e all'altra, però, noi dobbiamo riconoscere la passione verso la Sardegna, la validità del messaggio che essi hanno lasciato ai Sardi in campi diversi e in maniera profondamente diversa, chè la

Deledda, non dobbiamo dimenticarlo, era una barbaricina e in Biasi vi erano radici di altro sangue, di altro ambiente, e il dolce e delicato incanto della laguna era stato contemplato dai suoi avi, e qualcosa di questa dolcezza nella sua educazione era rimasta, anche nella sua educazione culturale. Allora io dico che quando la critica tradizionalistica vede nelle sue opere, in senso negativo, soprattutto la tendenza decorativa caricaturale, qualche cosa di calligrafico nella linea pittorica o di cartellonistico nel colore, è molto lontana dalla realtà dell'arte del Biasi. Questo ragionamento potrebbe essere valido per alcune opere giovanili del Biasi, ma non certo per tutta la sua pittura, che si rivela invece altissima.

Forse manca l'eroico nelle sue opere, come diceva Dessanay, manca il dramma, ma indubbiamente la Sardegna del popolo c'è nei quadri del Biasi, la Sardegna delle genti umili, delle sagre, dei campi, della vita familiare, insieme al paesaggio della nostra terra, per cui in qualunque esposizione, che si facesse in Italia o all'estero, la pittura del Biasi era anche manifestazione della nostra terra. In questo senso aveva ragione ieri l'onorevole Pernis quando diceva: « Io non sono un critico d'arte, non sono un raffinato esteta, ma ritengo che le opere del Biasi abbiano una loro validità anche per il fatto che ci conservano e ci tramandano la ricchezza pittorica della nostra terra », ricchezza pittorica presa nel suo insieme, come paesaggio e come elemento architettonico, come decorazione e anche come espressione umana, come interpretazione della anima della nostra gente.

Pertanto, se riconosciamo, come per mio conto io riconosco, questa vocazione di sardità, questa missione di diffusore del costume e della vita sarda al Biasi, mi pare che si dovrebbe concludere dicendo che l'arte del Biasi, anche in quella parte che è relativamente poco nota, cioè le pitture di ispirazione africana, è legata alla rappresentazione della vita e dell'ambiente e come tale ha una evidenza estetica immediata, che gli viene riconosciuta da tutti i critici d'arte; e ha, inoltre, l'arte del Biasi, per quel senso di semplicità, di

potenza, di nobiltà e di sintesi che sono le qualità che egli ha sempre perseguito nella sua ricerca di artista, una sua validità fatta di poesia e di umana commozione.

Riconosciuta come valida e degna di memoria l'arte del Biasi, dobbiamo ora chiederci se la Commissione nominata dalla Giunta regionale per la scelta dei quadri ha risposto a quello che era il desiderio del Consiglio, cioè di scegliere quanto era più espressivo del Biasi, quanto meglio ce lo potesse rappresentare come artista, come uomo, come ricercatore di un canone estetico. Io ritengo di sì. La Commissione, dopo diverse ricognizioni, una delle quali anche al Municipio di Cagliari, ove furono presi in esame alcuni quadri che sono stati li sistemati, decise di fare la sua scelta, la sua cernita, soprattutto dalla raccolta che era in possesso della sorella del Biasi.

La Commissione era composta da Stanis Dessy, Mario Ciusa Romagna, Antonio Mura: uno xilografo indubbiamente intenditore d'arte, un pittore, e uno che non è un critico d'arte, nel senso tecnico che si dà alla parola, ma indubbiamente riconosciuto un uomo capace di sentire, di apprezzare, di esprimere giudizi d'arte.

Si misero al lavoro i commissari e le loro conclusioni sono quelle che in parte sono riassunte nella relazione. Essi affermarono, alla conclusione dei loro lavori, di aver proceduto alla scelta delle opere del Biasi, selezionando il ricco patrimonio che possedevano gli eredi, con un'attenta valutazione dei diversi momenti dell'arte del pittore e delle sue diverse tecniche, dalla xilografia al disegno, alla tempera, alla pittura ad olio, per cui proposero alla Giunta regionale, onde meglio rispondere al criterio che li aveva guidati nella scelta della raccolta, che si acquistassero in blocco quell'insieme di olii, di xilografie, di disegni che avevano prescelti.

La Giunta si preoccupò allora del valore venale che poteva avere la raccolta così selezionata dalla Commissione e chiese, non perchè volesse limitare la sua spesa — nel campo dell'arte non si valuta il valore di una opera soltanto in relazione a quelle che sono

le possibilità economiche di chi acquista —, se si potesse procedere ad una più ristretta selezione. A questo scopo la Commissione fu di nuovo convocata, ma tutti i suoi componenti, da Stanis Dessy a Mura a Ciusa Romagna, riconobbero all'unanimità che non si poteva ridurre la selezione di opere da essi proposta, perchè sarebbe mancata la visione panoramica dell'attività del pittore, in quanto la scelta era stata eseguita non con criterio puramente cronologico, bensì secondo l'evoluzione dell'arte del Biasi.

Compilato il catalogo delle opere e concordata la cifra di acquisto della collezione medesima, la erede del Biasi si compiacque di offrire alla Regione tutta la serie delle xilografie, di cui moltissime inedite non mai tirate o di cui è impossibile ormai fare la tiratura. Le xilografie ci riportano anch'esse a quell'ambiente pittorico, che fu caro al Biasi, dalle processioni alle donne presso la fonte, dalle serenate ai balli in costume, dalle veglie dei morti alle feste dei parai e dei candelieri, agli aspetti panoramici (stagno di Cabras, San Cosimo, Oliena); in una parola, ci riportano al mondo fantastico e insieme reale dell'arte biasiana.

Si è detto in quest'aula che la Giunta, per aderire al voto del Consiglio, oltre a preparare la raccolta delle opere del Biasi e a presentare di conseguenza la legge per l'acquisto di questa collezione, doveva tenere presente la necessità di inquadrare la raccolta in una visione più ampia di quelli che sono i suoi compiti di Ente, che non soltanto è preposto a uno sviluppo economico ed industriale e agrario della Sardegna, ma anche ad uno sviluppo intellettuale e culturale del nostro popolo, all'arricchimento del suo patrimonio artistico. Tale visione più larga ed ampia ha in effetti guidato l'Amministrazione regionale. La prima preoccupazione della Giunta fu infatti quella di cercare, d'intesa col Ministero della pubblica istruzione, una soluzione comune per la costruzione di un padiglione che facesse parte del Museo Sanna e che potesse diventare Galleria d'Arte moderna, raccogliendo la collezione stessa del Biasi.

A questo punto io non nascosi le mie preoccupazioni alla Giunta; preoccupazioni che erano giustificate da quanto intanto andava avvenendo a Cagliari in relazione alla sistemazione dei Musei e Istituti d'arte. La pratica che noi sollecitavamo e sollecitiamo, che noi desideriamo arrivi finalmente in porto, giacchè la Giunta intende costruire nel nuovo erigendo Museo di Cagliari un padiglione ove dovranno avere degna collocazione quei cimeli del nostro patrimonio etnografico che fanno parte della collezione Cocco, si trascina con estrema lentezza da vari anni.

Soltanto ai primi di gennaio del 1956 la Direzione Generale delle Antichità e Belle arti aveva inviato il professor Laurenti, ordinario di archeologia dell'Università di Bologna, membro del Consiglio superiore delle Belle Arti, per prendere visione *in loco* del sito ove dovrà sorgere il nuovo Museo, per prendere contatti con le Autorità locali e per vedere in qual modo si potesse realizzare la complessa opera. Il Laurenti visitò il Museo archeologico, l'area dell'Arsenale prevista per il futuro Museo, conferì col Sindaco, coll'Assessore alla pubblica istruzione, che in quell'epoca era lo onorevole Brotzu, col rettore Magnifico e con i Soprintendenti e, a conclusione della sua visita, così si espresse nella relazione al Ministero della pubblica istruzione: « L'attuale Museo, costruito al principio di questo secolo per accogliere le collezioni archeologiche, è oggi il più colmo di tutti i Musei italiani, uno dei più brutti, e per di più sono colmi anche i magazzini, ragion per cui non v'è modo di sfollare le sale. Secondo le moderne esigenze culturali e la progredita raffinatezza del gusto, siffatto Museo non può più sussistere ». E continuava: « Il futuro Museo dovrebbe essere costruito nella zona del vecchio Arsenale, piena di fascino per il suo silenzio, per i ricordi della vecchia Cagliari, per il panorama tra il verde e i fiori che potrebbero rendere viva questa costruzione. Si possono fare due progetti — soggiungeva — implicantanti una notevole differenza di spesa; utilizzare le casermette ancora in piedi oppure fare *tabula rasa*

delle fabbriche esistenti ed erigere tutto *ex novo* ».

Confortati da tale giudizio, non si mancò di sollecitare il Ministero, perchè erano passati ben sei mesi dalla visita del Laurenti senza che si vedesse niente. Si ebbe finalmente notizia che era stato nominato il Soprintendente ai Musei di Firenze per lo studio del progetto. A questo punto, il Presidente della Giunta e chi vi parla, visto che il signor Barbaci, Soprintendente di Firenze, non veniva più in Sardegna, si recarono dal Ministro alla pubblica istruzione e chiesero il suo personale intervento presso la Divisione delle Belle Arti per l'invio sollecito dell'architetto designato o la sua sostituzione. Bisogna riconoscere che dopo la visita al Ministro, l'incaricato del Ministero venne a Cagliari, definì senz'altro la scelta dell'area per il nuovo Museo nella zona dell'Arsenale, e si impegnò a presentare entro breve tempo un progetto di massima. E' di questi giorni la lettera dell'architetto progettista, professor Piero Gazzola, che conferma di poter entro questo mese presentare tale studio per passare quindi al progetto definitivo.

Perciò, non è che l'Amministrazione regionale non abbia, anche in questo caso, sollecitato chi di dovere, d'accordo con gli altri Enti locali interessati e principalmente col Comune di Cagliari, ma tuttavia il ritardo con cui ha proceduto questa pratica relativa alla sistemazione del Museo di Cagliari e quindi alla creazione del padiglione regionale di etnografia, ha suggerito di studiare, per quanto riguarda la collezione Biasi, certamente nucleo fondamentale di una Galleria d'Arte moderna, due soluzioni: una futura sistemazione di un padiglione d'arte moderna da costruire nel corpo del Museo Sanna; ed una sistemazione che potremmo anche considerare temporanea, e forse non del tutto felice, nel palazzo dei Conti di Usini, che l'Amministrazione comunale di Sassari si era dimostrata favorevole a sgomberare e a sistemare degnamente. Il Consiglio Comunale di Sassari, a ciò interessato dall'allora Sindaco De Villa, prese infatti la deliberazione di sistemare degnamente il Liceo Musicale

Canepa, che occupava una parte notevole del palazzo dei Conti di Usini e di incominciare così lo sgombero del palazzo stesso. Il Sindaco attuale Binna assicura, alla data del 20 ottobre, di aver provveduto a conseguire la piena disponibilità di tale locale, che è di proprietà del Comune, di avere già pronto un progetto di massima per la sistemazione, e di attendere le decisioni dell'Amministrazione regionale onde affidare l'incarico per il progetto dettagliato di sistemazione.

Questa appare l'unica possibile sistemazione della collezione Biasi, almeno al momento. Può darsi che in tal modo noi non realizziamo quello che era nel desiderio dell'onorevole Dessanay, quando diceva: « L'Assessorato all'istruzione dovrebbe prendere l'iniziativa di costituire una casa della cultura ». Una casa della cultura (mi ricorda, questa parola, il Minculpop di vecchia memoria) in cui noi dovremmo raccogliere, che cosa? Perchè poi è stato non troppo preciso, non troppo chiaro nella sua proposta, l'onorevole Dessanay: si è limitato a lanciare un'idea senza definirla.

La Giunta ritiene di aver fatto il suo dovere presentando la legge che ha presentato anche nella sua semplicità schematica e ritiene di avere risposto all'ordine del giorno votato dal Consiglio, proponendo l'acquisto dei quadri del Biasi, e soddisfacendo così almeno a quello che era il primo e fondamentale impegno: la scelta dei quadri e la loro raccolta. Nè una sistemazione definitiva poteva essere studiata prima di avere la certezza e la sicurezza che il Consiglio fosse disposto ad approvare la legge.

In conclusione, non mi resta che ringraziare gli amici e colleghi che sono intervenuti e che dal problema più ristretto presentato dalla legge hanno voluto estendere il loro sguardo ad una valutazione di carattere estetico, all'esame delle qualità dell'arte del Biasi. E mi si consenta di dire che fa onore al Consiglio regionale la sensibilità dimostrata di fronte ai problemi dell'arte e in particolare la volontà di interpretare l'arte del Biasi, sulla quale non esiste ancora, possiamo dire, una critica definitiva, un giudizio che la definisca chiaramente nella



sua grandezza. Tale giudizio non è stato dato, nè può essere dato nel così breve tempo che è passato dalla morte del Biasi ad oggi.

Ricordiamo, onorevoli colleghi, con quanto contrasto e fervore di discussioni fu seguita in Sardegna la manifestazione artistica di Grazia Deledda, con quale critica acerba e con quale incomprendimento. Può darsi che la stessa incomprendimento, lo stesso spirito polemicamente negativo guidi in Sardegna la critica più o meno ufficiale sul Biasi. Il domani ci dirà meglio che non l'oggi quale sarà la validità della sua arte. A noi sia di conforto l'aver voluto, nel nome della Sardegna, di cui fu appassionato interprete, onorarne la memoria. *(Consensi, approvazioni).*

MELIS (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, devo farle notare che, in base all'articolo 79 del regolamento, la discussione si chiude prima delle dichiarazioni del rappresentante della Giunta. Sono spiacente di non poterle concedere la parola.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 1.

DESSANAY, *Segretario:*

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad acquistare la collezione delle opere del pittore Biasi di proprietà di Biasi Isabella, per un importo non superiore a lire 20.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

L'articolo 2 è stato soppresso. Si dia lettura dell'articolo 3.

DESSANAY, *Segretario:*

Art. 3

Con successive norme regolamentari sarà

disciplinata la sistemazione e la esposizione al pubblico delle opere facenti parte della collezione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Canalis, relatore. Ne ha facoltà.

CANALIS (D.C.), *relatore.* Sarebbe opportuno, sentiti gli argomenti che hanno portato tutti gli oratori, inserire a questo punto una norma che preveda l'istituzione di una Galleria d'Arte moderna sarda dove dovrà essere esposta la collezione Biasi che si vuole acquistare.

PRESIDENTE. Per far ciò, occorre presentare un emendamento formale.

CANALIS (D.C.), *relatore.* Dato che i consiglieri intervenuti nella discussione hanno fatto presente la necessità della costituzione di una Galleria d'Arte moderna sarda, prego la Giunta di accettare la mia proposta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza,* La Giunta accetta la raccomandazione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 4.

DESSANAY, *Segretario:*

Art. 4

La spesa graverà sul capitolo 127 del bilancio per l'esercizio 1956.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

La votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge avrà luogo al termine della seduta.

**Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa, costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1956». (166)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa, costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1956»; relatore l'onorevole Covacivich.

La seconda Commissione ha esaminato ieri sera il disegno di legge in argomento, ed ha deciso di pregare l'onorevole Covacivich di fare oralmente la sua relazione al Consiglio.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

**PIRASTU (P.C.I.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra posizione sul bilancio della Regione per il 1956 è nota: tutti sanno che noi abbiamo respinto questo bilancio per il modo con cui era strutturato, per i concetti politici ai quali corrisponde. Anche queste variazioni agli stati di previsione entrano nel quadro del bilancio, e non possono non lasciarci perplessi.

Certo, onorevoli colleghi, noi riteniamo giuste e indispensabili le variazioni in aumento per gli stipendi, per i salari, per le indennità, e su questo niente abbiamo da dire, così come siamo d'accordo sul capitolo 126 che corrisponde ad una legge già approvata di cui è necessario trovare la copertura delle spese. Il capitolo 185 è una partita di giro di cinque milioni, che corrisponde — se non vado errato — al capitolo 44, e quindi è un'operazione finanziaria normale. Per quel che si riferisce al capitolo 190 bisogna rilevare, anche senza dare grande importanza al fatto, l'errore materiale che aveva fatto la Giunta: essa ci aveva proposto un prelevamento di 55 milioni proprio da questo capitolo, ed ora ci dice che il capitolo 190, in quel momento, era già esaurito. Si tratta di errori materiali che

certamente per il futuro dovrebbero essere evitati.

Alcune riserve si possono avanzare nei confronti delle variazioni in diminuzione. Risulta, da queste, che si possono utilizzare 60 milioni, dalle spese, per lavori pubblici di interesse regionale; al momento attuale, quindi, alla fine cioè dell'esercizio, risulta che 60 milioni sono ancora inutilizzati, e non sono stati impegnati. E' chiaro ed è logico che, nel progetto di variazioni, si attinga ai capitoli che hanno ancora delle somme non impegnate, però non è logico nè comprensibile che proprio la somma destinata ai lavori pubblici non sia stata utilizzata.

Molti sono i lavori pubblici da fare in Sardegna: per quale ragione non si è riusciti ad impegnare la modesta somma di 60 milioni destinata ai lavori pubblici? Per difficoltà di carattere burocratico? Le somme per lo spettacolo, invece, sono state tutte impegnate. Le stesse cose devono dirsi per il fondo permanente regionale per la lotta contro le malattie sociali; risulta, infatti, che da questo fondo si possono trarre 33 milioni.

Non è una questione di carattere tecnico che io faccio, perchè è troppo chiaro che, non essendo quelle somme impegnate, da quei capitoli si doveva attingere. Il problema che io pongo, è un altro, è di carattere più generale, più politico, e si riferisce alla spesa: proprio due capitoli di grande importanza dal punto di vista sociale, dal punto di vista del rinnovamento della Sardegna, non sono stati impegnati; mentre altri capitoli, che segnavano spese meno importanti e si dirigevano a settori meno indispensabili, sono stati, invece, tutti impegnati.

Sono considerazioni, sono domande serie che vengono poste. La legge non ha grande rilievo e, d'altra parte, corrisponde a necessità di carattere pratico; ma non posso esimermi dal porre domande e riserve alle quali la Giunta dovrebbe rispondere, dandoci delle spiegazioni. E' troppo chiaro, ripeto, che siamo favorevoli a trovare comunque i mezzi finanziari per far fronte a quelle esigenze che sono intervenute in seguito al pagamento di sti-

pendi e di salari e di indennità e di assegni. Però vi sono alcuni problemi di carattere politico, che si riferiscono alla spesa, anzi al modo di spendere, sui quali la Giunta dovrebbe darci delle dilucidazioni. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non per fare delle critiche — perchè riconosco senz'altro la necessità, oltre che l'opportunità, di provvedere a coprire il fabbisogno necessario in seguito alle nuove disposizioni per il pagamento di stipendi e di salari al personale —, però riterrei necessario che il Consiglio fosse meglio informato su qualche punto del disegno di legge.

Nella parte relativa alle variazioni in diminuzione sarebbe opportuno sapere, per esempio, perchè il capitolo 125: «Spese per le cattedre universitarie di interesse regionale e contributi alle Università della Sardegna per l'acquisto di attrezzature», non abbia trovato diciamo sfogo regolare, essendo una delle esigenze particolarmente sentite e volute unanimemente da tutto il Consiglio. Ho sentito dire, e non so sia esatto, che ci sono state, e ci sarebbero ancora, delle difficoltà relative a delle convenzioni o a dei nulla osta ministeriali; comunque, sarà bene sapere ed eventualmente far voti perchè la branca così importante delle cattedre di interesse regionale venga al più presto potenziata come il Consiglio si augura.

Un'altra osservazione a proposito della lotta contro le malattie sociali — ne ha accennato or ora il collega Pirastu —. Anche questo era un problema che stava a cuore a tutto il Consiglio; si vorrebbe sapere come si siano potuti risparmiare 33 milioni in un settore che, si riteneva, avrebbe dovuto richiedere, fin dal principio, delle maggiori erogazioni.

Ho chiesto di parlare, ripeto, perchè vorrei che il Consiglio sia sempre bene informato, specialmente quando la discussione del bilancio è imminente, per poter far sì che abbia tutti gli elementi atti a poter decidere con cognizione di causa nell'interesse dell'Amministrazione regionale. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, relatore.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Mi pare cosa del tutto naturale che alla fine dell'esercizio si debba, con leggi di variazione di bilancio, assestare i vari capitoli. E' cosa normale in ogni amministrazione, e tale dobbiamo considerarla anche nella nostra.

La convalida dei prelevamenti dai fondi di riserva, che si chiede con l'articolo 1 della legge in esame, concerne prevalentemente prelievi dal fondo di riserva a favore del capitolo 7, riguardante le spese per i danni della nevicata.

Circa i chiarimenti che sono stati chiesti a proposito del capitolo 125, per le cattedre di interesse regionale, devo dire che, quando è stata approvata la legge relativa, la Commissione, resasi conto che sul capitolo 126 non vi erano i fondi relativi, si era informata presso la Ragioneria ed aveva appreso che i fondi esistevano nei residui di quel capitolo, e pertanto, d'accordo con la Ragioneria, nell'approvare la legge, nell'articolo 4 aveva indicato che i fondi necessari per l'attuazione di essa dovevano far capo alle competenze ed ai residui del capitolo 126. Sennonchè, pare che non ci fosse l'impegno preciso, e quei residui non si sono potuti utilizzare: da qui la necessità di portare oggi la variazione che si propone, prelevando dal capitolo 125, nel quale erano affluiti i residui che ci interessavano.

Potrebbero sorgere dei dubbi e delle perplessità, in quanto sembrerebbe che si voglia adesso, alla fine dell'esercizio, rinsanguare il capitolo 190 per ulteriori interventi della Regione nelle imprese costituite nella forma di società per azioni e delle società cooperative e consorzi di cooperative a responsabilità limitata, in base alla legge regionale 7 maggio 1953. In realtà, questa variazione di bilancio è conseguente al fatto che, come ha già rilevato l'onorevole Pirastu, la prima legge di storno su questo capitolo non ha potuto avere attuazione, perchè sul capi-

tolo non vi erano più disponibilità e capienze. Conseguentemente oggi l'Amministrazione si troverebbe con questa somma scoperta sul capitolo 190, e per poter dare attuazione alla legge che è stata regolarmente pubblicata non si poteva non fare oggi questa variazione.

Per il resto, la maggior parte di questi 299 milioni di variazioni che si propongono va a incrementare capitoli relativi a spese per il personale, in seguito all'approvazione della legge delega che non poteva non venire estesa al personale dell'Amministrazione regionale. Per queste ragioni la Commissione, con la sola riserva del Gruppo comunista, ha approvato la proposta 166. Debbo peraltro sottolineare che, sotto l'aspetto tecnico, la legge stessa è stata approvata anche dal settore comunista.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante della Giunta.

**BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta.** Debbo rispondere ad alcune osservazioni che sono state fatte su alcuni spostamenti e prelievi dai vari capitoli.

Si è rilevato che è stato diminuito il fondo permanente per la lotta contro le malattie sociali. In realtà, si può osservare che si tratta semplicemente di uno spostamento, perchè i 33 milioni presi dal fondo malattie sociali sono stati portati alla lotta contro la malaria, e questo spostamento è stato reso necessario all'ultimo momento, nell'ultima parte dell'esercizio, a causa degli aumenti degli stipendi e conguagli, essendo venuto a mancare, su questo capitolo, quello che occorreva. Ho preferito fare lo spostamento dentro i capitoli dell'Assessorato allo scopo di non andare a turbare l'equilibrio degli altri Assessorati.

Per quanto concerne, invece, il capitolo 135, debbo far rilevare che si tratta di somme che non sono state impegnate. Noi abbiamo preparato il programma delle opere da eseguire, però, certe volte, qualche opera particolare, per motivi vari, è di difficile attuazione. E' vero che noi togliamo 60 milioni da questo capitolo, però debbo far rilevare che lo Assessorato ha, nell'anno in corso, potuto u-

tilizzare giacenze, per diverse centinaia di milioni, degli anni precedenti, cosicchè in realtà non sussiste la lamentata carenza di attuazione.

Spese e contributi per la lotta contro le cause nemiche delle piante: qui la ragione è dovuta al fatto che la lotta, anzichè eseguirla la Regione, in molti casi l'ha eseguita lo Stato con i suoi interventi.

Per quanto riguarda l'incremento del capitolo 190, faccio rilevare che si è trattato di dare attuazione alla legge 10 luglio 1956, in cui è stato previsto un prelievo di 55 milioni dal capitolo 190 per incrementare i capitoli 53 e 70. L'operazione era necessaria per fronteggiare i danni causati dalle note nevicate. Ora, è avvenuto che, nel momento in cui si dava parere favorevole, gli impegni su quel capitolo non risultavano presi, mentre nello svolgimento di determinate operazioni il capitolo era stato completamente esaurito.

Questi, i motivi che hanno determinato gli spostamenti. Per il resto noi abbiamo cercato di limitare il più possibile queste variazioni a quegli interventi che erano necessari, soprattutto per quello che era pagamento di stipendi e salari incrementati dalla nota legge di conguaglio. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

**DESSANAY, Segretario:**

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 42 del R.D. 18 novembre 1923, numero 2440, e dell'articolo 136 del regolamento di cui al R.D. 23 maggio 1924, numero 827 e dell'articolo 5 della legge regionale 21 dicembre 1955, numero 21, sono convalidati i seguenti decreti del Presidente della Giunta regionale concernenti la prelevazione delle somme appresso indicate dal fondo di riserva per le spese

II LEGISLATURA

CCCLXXV SEDUTA

17 NOVEMBRE 1956

impreviste del bilancio per l'esercizio in corso:

Decreto 13 febbraio 1956 numero 3 Lire 12.609.500 —

Decreto 26 giugno 1956 numero 15 Lire 17.000.000 —

Decreto 16 luglio 1956 numero 12503/526 Lire 5.000.000 —

Decreto 5 settembre 1956 numero 27 Lire 15.000.000 —

Decreto 27 settembre 1956 numero 30 Lire 10.000.000 —

Decreto 2 ottobre 1956 numero 32 Lire 2.000.000 —

Decreto 12 ottobre 1956 numero 33 Lire 85.000.000 —

SERRA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Vorrei fare un'osservazione formale di ordine tecnico-legislativo. In mancanza di apposite norme regionali, noi seguiamo la legge sulla contabilità generale dello Stato. Propongo perciò che, in sede di coordinamento, la formula: « Ai sensi e per gli effetti... », venga sostituita con quest'altra: « in conformità al procedimento di cui... ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, relatore.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Debbo far rilevare due errori di stampa contenuti nell'articolo. Il decreto del 16 luglio 1956 è numero 12503/524 e non 12503/526. Il penultimo decreto citato, inoltre, cioè quello del 2 ottobre 1956, numero 32, non è del 2 ottobre, ma del 20 ottobre 1956.

PRESIDENTE. La raccomandazione dell'onorevole Serra sarà tenuta presente in sede di coordinamento, e si correggeranno gli errori materiali. Poichè nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 2

Lo stanziamento del sottoindicato capitolo dello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario corrente — tabella A, annessa alla legge regionale 21 dicembre 1955, numero 21 — è variato nel modo seguente:

Cap. 44 — Tributi erariali relativi ai pagamenti Lire + 5.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 3

Sono autorizzate le seguenti variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio del corrente anno — Tabella B, annessa alla legge regionale 21 dicembre 1955, numero 21 — :

A) - Variazioni in diminuzione

Cap. 54 - Retribuzione a tecnici estranei all'Amministrazione regionale, per la progettazione, la direzione, l'assistenza ed il collaudo di opere stradali L. 10.000.000;

Cap. 115 - Spese per l'esecuzione di opere stradali d'interesse regionale, anche di competenza degli Enti locali (art. 1, legge regionale 8 maggio 1951, numero 5) L. 40 milioni;

Cap. 117 - Fondo permanente regionale per la lotta contro le malattie sociali (legge regionale 27 giugno 1949, numero 1) L. 33 milioni;

Cap. 125 - Spese per le cattedre universitarie di interesse regionale (legge regionale 10 febbraio 1955, numero 4) e contributi alle Università della Sardegna per l'acquisto di attrezzature (R. D. 30 settembre 1923,

- numero 2102, e D. L. 13 febbraio 1948, numero 158) L. 36.000.000;
- Cap. 135 - Spese per l'esecuzione di opere pubbliche di interesse regionale, anche di competenza degli Enti locali: opere igieniche, edilizia scolastica, impianti elettrici di distribuzione e di illuminazione pubblica, sedi comunali, edifici di culto, edifici da destinarsi ad opere pubbliche di assistenza e beneficenza (articolo 1, legge regionale 8 maggio 1951, numero 5) L. 60.000.000;
- Cap. 150 - Spese e contributi per la lotta contro le cause nemiche delle piante (R.D.L. 18 giugno 1931, numero 987, e relativo regolamento) L. 50.000.000;
- Cap. 180 - Partecipazione della Regione al fondo di dotazione del Credito Industriale Sardo e al fondo speciale costituito presso il medesimo (legge regionale 21 luglio 1954, numero 20) L. 65.000.000.  
Totale L. 294.000.000.
- B) - Variazioni in aumento
- Cap. 1 - Spese per il Consiglio regionale L. 30.000.000;
- Cap. 7 - Stipendi, salari, indennità, assegni e trattamento di licenziamento al personale assunto dall'Amministrazione regionale (leggi regionali 12 dicembre 1949, n. 8; 27 luglio 1950 n. 38; 27 luglio 1950, n. 39; 9 febbraio 1951, n. 2; 18 maggio 1951, n. 9; 24 giugno 1952, n. 9; 7 maggio 1953, n. 15 e 5 maggio 1953, n. 19) spese fissa ed obbligatoria L. 65.000.000;
- Cap. 26 - Stipendi, salari, indennità, assegni, compensi e trattamento di quiescenza o di licenziamento al personale del Centro regionale antimalarico ed anti-insetti (articoli 3 e 9, legge regionale 17 marzo 1953, n. 6, e legge regionale 8 febbraio 1955, n. 2) spesa fissa ed obbligatoria L. 33.000.000;
- Cap. 32 - Stipendi, salari, indennità, assegni, compensi e trattamento di quiescenza o di licenziamento al personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, dell'Ispettorato regionale delle foreste, di quelli ri-
- partimentali del Corpo forestale, del Corpo di polizia forestale e del Commissariato regionale degli usi civici (articolo 7, D. P. R. 19 maggio 1950, n. 327 e legge regionale 22 aprile 1955, n. 8) (spesa fissa); indennità giornaliera per il mantenimento dei quadrupedi e compenso annuo per spese di ferratura, consultazioni veterinarie, acquisto di medicine ed affitto di scuderia agli agenti forestali (articolo 5, legge regionale 29 aprile 1953, numero 13) spesa fissa ed obbligatoria L. 75.000.000;
- Cap. 126 - Contributi e sussidi alle Università per la costruzione di case dello studente L. 36.000.000;
- Cap. 185 - Versamento dei tributi erariali relativi ai pagamenti L. 5.000.000;
- Cap. 190 - Incremento del fondo destinato alla partecipazione della Regione al capitale di enti e delle imprese costituite nella forma di società per azioni e delle società cooperative e consorzi di cooperative a responsabilità limitata (articoli 4, 6 e 10, legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, e legge regionale 20 luglio 1954, n. 17) L. 55.000.000;  
Totale L. 299.000.000.
- PRESIDENTE. All'articolo 3 sono stati presentati due emendamenti aggiuntivi: il primo a firma Covacivich-Serra, il secondo a firma Covacivich-Pernis. Se ne dia lettura.
- DESSANAY, *Segretario*:  
Emendamento Covacivich-Serra.  
«Variazioni in diminuzione: Capitolo 145 - Spese per studi relativi all'agricoltura con speciale riguardo all'apprestamento di piani particolari di opere di trasformazione fondiaria (articolo 47 R.D.L. 13 febbraio 1933, numero 215 e articolo 10 L.R. 26 ottobre 1950, numero 46) ed alla riforma agraria Lire 4.000.000. Variazioni in aumento: Capitolo 140 - spese di vigilanza e per studi ed accertamenti relativi alle opere di miglioramento fondiario (art. 8 L.R. 26 ottobre 1950, numero 46) lire 4.000.000».

## Emendamento Covacivich-Pernis.

«Variazioni in diminuzione: Capitolo 166 - Contributi diretti a sostenere e stimolare l'attività della ricerca mineraria e spese per l'esecuzione degli studi ed indagini relative (L.R. 10 luglio 1952, numero 19) Lire 40.000.000. Variazioni in aumento: Capitolo 90 - Spese e contributi diretti a promuovere e a favorire il progresso delle conoscenze scientifiche dei metodi e dei processi tecnici e tecnologici, e delle realizzazioni industriali nel settore delle attività minerarie e nelle valorizzazioni dei prodotti minerari (L.R. 6 aprile 1954, numero 6) lire 40.000.000».

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per illustrare questi emendamenti.

**COVACIVICH (D.C.), relatore.** Quando ho iniziato a parlare come relatore del progetto di legge, ho detto che questi assestamenti di bilancio a fine di esercizio erano cose normali.

Si tratta di movimenti tra capitoli dello stesso Assessorato, che pertanto non portano variazioni di merito di qualche importanza. Sono veramente degli spostamenti interni; il primo, riguarda i capitoli dell'agricoltura; il secondo, riguarda capitoli dell'industria. I due emendamenti sono conseguenti all'applicazione delle leggi sui contributi e sugli studi già approvati dal Consiglio regionale, i cui importi non trovano capienza nei capitoli specifici.

**PRESIDENTE.** Qual'è il parere della Giunta?

**BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta.** La Giunta accetta i due emendamenti.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'articolo 3 nel testo del proponente, fatto proprio dalla Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto in votazione il primo emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto ora in votazione l'altro emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 4.

**DESSANAY, Segretario:**

## Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale della Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

## Votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa, costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1956».

## Risultato della votazione.

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione:

presenti . . . . .	37
votanti . . . . .	36
maggioranza . . . . .	19
favorevoli . . . . .	27
contrari . . . . .	9
astenuiti . . . . .	1

*(Il Consiglio approva).*

*(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Azzena - Borghero - Brotzu - Canalis - Cardia - Castaldi - Cerioni - Cherchi - Corona Loddo Claudia - Cossu - Costa - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Dessanay - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua Elio - Ibba - Lay - Medda - Nioi - Pernis - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sassu - Serra - Spano - Torrente.*

*Si sono astenuti: Presidente Corrias).*

Approvazione del disegno di legge: «Intervento dell'Amministrazione regionale per la costruzione di un nuovo ospedale civile a Sassari», (48)

**Votazione a scrutinio segreto.**

**PRESIDENTE.** Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Intervento dell'Amministrazione regionale per la costruzione di un nuovo ospedale civile a Sassari».

**Risultato della votazione.**

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione:

presenti . . . . .	37
votanti . . . . .	36
maggioranza . . . . .	19
favorevoli . . . . .	30
contrari . . . . .	6
astenuti . . . . .	1

*(Il Consiglio approva).*

*(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Azzena - Borghero - Brotzu - Canalis - Cardia - Castaldi - Cerioni - Cherchi - Corona Loddo Claudia - Cossu - Costa - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Dessanay - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua Elio - Ibba - Lay - Medda - Nioi - Pernis - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sassu - Serra - Spano - Torrente.*

*Si sono astenuti: Presidente Corrias).*

**Votazione a scrutinio segreto.**

**PRESIDENTE.** Si procede infine alla vota-

zione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Acquisto della collezione del pittore Giuseppe Biasi».

**Risultato della votazione.**

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione:

presenti . . . . .	37
votanti . . . . .	36
maggioranza . . . . .	19
favorevoli . . . . .	22
contrari . . . . .	14
astenuti . . . . .	1

*(Il Consiglio approva).*

*(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Azzena - Borghero - Brotzu - Canalis - Cardia - Castaldi - Cerioni - Cherchi - Corona Loddo Claudia - Cossu - Costa - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Dessanay - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua Elio - Ibba - Lay - Medda - Nioi - Pernis - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sassu - Serra - Spano - Torrente.*

*Si sono astenuti: Presidente Corrias).*

**PRESIDENTE.** Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

*La seduta è tolta alle ore 12 e 30.*

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari  
Anno 1956